

IL PARTICIPIO

Il modo participio “*partecipa*” della natura del verbo e di quella d’aggettivo. Infatti come **verbo** può reggere diversi complementi, mentre come **aggettivo** concorda in caso, genere e numero con il sostantivo cui si riferisce. Per questo si definisce anche **aggettivo verbale**. Il participio latino presenta tre tempi: presente, futuro e perfetto.

PARTICIPIO PRESENTE

Si forma aggiungendo al **tema del presente** i seguenti suffissi: **-ans** (per la prima coniugazione), **-ens** (per la seconda e la terza coniugazione), **-iens** (per la quarta coniugazione).

1° CONIUGAZIONE	2° CONIUGAZIONE	3° CONIUGAZIONE	4° CONIUGAZIONE
<i>laud - ans, antis</i> (che loda)	<i>mon - ens, -entis</i> (che esorta)	<i>leg - ens, -entis</i> (che legge)	<i>aud - iens, -ientis</i> (che ode)

Il participio presente viene declinato come un **aggettivo della seconda classe a una sola uscita**, tranne che nell’**ablativo** singolare uscente in **-e**, anziché in **-i**. Esso ha **solo significato attivo**. Esprime un **rapporto di contemporaneità rispetto all’azione della proposizione reggente**; pertanto, quando si deve tradurre dal latino un participio presente e non esiste in italiano un aggettivo o un sostantivo equivalente, si ricorre, in base al contesto:

- al gerundio semplice (se in caso nominativo);
- a una proposizione temporale (introdotta da *quando, mentre*), causale (*poiché*), concessiva (*anche se, benché*), ipotetica (*se*) o avversativa (*mentre, invece*);
- a una proposizione relativa con il verbo all’indicativo, al tempo presente, imperfetto o futuro semplice a seconda del verbo reggente, per esprimere contemporaneità o concomitanza con l’azione della reggente stessa;
- a una proposizione finale.

PARTICIPIO FUTURO

Si forma aggiungendo al **tema del supino** i suffissi **-urus, -ura, -urum** e si declina come un **aggettivo della prima classe**.

1° CONIUGAZIONE	2° CONIUGAZIONE	3° CONIUGAZIONE	4° CONIUGAZIONE
<i>laudat - urus, -a, -um</i> (che loderà)	<i>monit - urus, -a, -um</i> (che esorterà)	<i>lect - urus, -a, -um</i> (che leggerà)	<i>audit - urus, -a, -um</i> (che udrà)

Esso ha solo **significato attivo**. Il participio futuro esprime un **rapporto di posteriorità rispetto all’azione della proposizione reggente**; pertanto, quando si deve tradurre dal latino un participio futuro, si ricorre, in base al contesto:

- a una perifrasi con il gerundio del tipo “*essendo sul punto di*” (se in caso nominativo);
- a una proposizione relativa con il verbo all’indicativo futuro semplice, oppure al condizionale per esprimere un rapporto di posteriorità in un contesto passato;

- a una proposizione temporale introdotta da “*quando sta/stava per*”, “*mentre è/era in procinto di*”;
- a un’espressione che indichi predestinazione (“*destinato a*”) o intenzionalità/finalità dell’azione (“*con l’intenzione di*”, “*per*” + infinito)

PARTICIPIO PERFETTO

Si forma aggiungendo al **tema del supino** i suffissi **-us, -a, -um** e si declina come un **aggettivo della prima classe**. Esso corrisponde al participio passato italiano.

1° CONIUGAZIONE	2° CONIUGAZIONE	3° CONIUGAZIONE	4° CONIUGAZIONE
<i>laudat - us, -a, -um</i> (lodato)	<i>monit - us, -a, -um</i> (esortato)	<i>lect - us, -a, -um</i> (letto)	<i>audit - us, -a, -um</i> (udito)

Il participio perfetto dei verbi attivi ha sempre **significato passivo**, quindi hanno il participio perfetto solo i verbi transitivi. Nei verbi deponenti e semideponenti invece il participio perfetto ha significato attivo, perciò hanno il participio perfetto sia i verbi transitivi sia gli intransitivi.

RICORDA. Il verbo **sum** ha solo il participio futuro; *fut - urus, -a, -um* (che sarà).

PARTICOLARITÀ DEI PARTICIPI PERFETTI

Alcuni participi perfetti di verbi deponenti e semideponenti hanno anche **valore di participi presenti** e vengono spesso tradotti in italiano con il gerundio presente:

- **arbitratus** (da *arbitror*) = che crede, credendo, che ha creduto;
- **ausus** (da *audeo*) = che osa, osando, che ha osato;
- **confisus** (da *confido*) = che confida, confidando, che ha confidato;
- **diffusus** (da *diffido*) = che diffida, diffidando, che ha diffidato;
- **fisus** (da *fido*) = che si fida, fidandosi, che si è fidato;
- **gavisus** (da *gaudeo*) = che gode, godendo, che ha goduto;
- **ratus** (da *reor*) = che pensa, pensando, che ha pensato;
- **secutus** (da *sequor*) = che segue, seguendo, che ha seguito;
- **usus** (da *utor*) = che usa, usando, che ha usato;
- **veritus** (da *vereor*) = che teme, temendo, che ha temuto.

Alcuni participi perfetti deponenti hanno **valore attivo e anche passivo**:

- **adeptus** (da *adipiscor*) = che ha ottenuto, (che è stato) ottenuto;
- **comitatus** (da *comitor*) = che ha accompagnato, (che è stato) accompagnato;
- **confessus** (da *confiteor*) = che ha confessato, (che è stato) confessato;
- **dimensus** (da *dimetior*) = che ha misurato, (che è stato) misurato;
- **expertus** (da *experior*) = che ha sperimentato, (che è stato) sperimentato;
- **meditatus** (da *meditor*) = che ha meditato, (che è stato) meditato;
- **pactus** (da *paciscor*) = che ha pattuito, (che è stato) pattuito;
- **partitus** (da *partior*) = che ha diviso, (che è stato) diviso;
- **populatus** (da *populor*) = che ha devastato, (che è stato) devastato.

FUNZIONE NOMINALE DEL PARTICIPIO

Il participio può essere usato con valore di **nome** (come un aggettivo sostantivato) oppure con valore di **aggettivo** (con funzione di attributo). In questi casi si rende in italiano con un nome, un aggettivo sostantivato, un aggettivo o una proposizione relativa.

Inoltre, il participio in funzione nominale può avere valore **predicativo**:

- come parte nominale di un predicato nominale;
- in espressioni come *audio aliquem dicentem, cognitum habeo, oppressum teneo*.

FUNZIONE VERBALE DEL PARTICIPIO

Il participio ha funzione verbale quando è concordato con il soggetto o con un altro complemento della frase ed equivale a una subordinata temporale o causale; in questo caso si dice anche **participio congiunto**. Si rende in italiano con una proposizione subordinata, espresso in forma implicita al participio o al gerundio, oppure in forma esplicita con un tempo verbale adatto a tendere il rapporto corretto con la reggente.

Notetabook